

CONSEGNA DEL “PREMIO ANDREA SANTORO”

INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Aula della Conciliazione, 26 ottobre 2019

Il premio intitolato a Don Andrea Santoro, che questa mattina vogliamo celebrare nella sua prima edizione, si inserisce nel mese missionario straordinario che il nostro Vescovo Papa Francesco ha indetto per la Chiesa universale. “Questo Mese missionario straordinario vuole essere una scossa per provocarci a diventare attivi nel bene. Non notai della fede e guardiani della grazia, ma missionari.” (Papa Francesco, omelia nella celebrazione dei Vespri per l’apertura del mese missionario straordinario).

Don Andrea Santoro, prete romano e fidei donum in Turchia, non è stato un “notaio della fede” né un “guardiano della grazia”. Papa Francesco il 1 ottobre nella Basilica di San Pietro durante la celebrazione del Vespro di apertura del mese missionario straordinario ci ricordava che “Si diventa missionari vivendo da testimoni: testimoniando con la vita di conoscere Gesù. È la vita che parla. Testimone è la parola-chiave, una parola che ha la stessa radice di senso di martire. E i martiri sono i primi testimoni della fede: non a parole, ma con la vita. Sanno che la fede non è propaganda o proselitismo, è rispettoso dono di vita. Vivono diffondendo pace e gioia, amando tutti, anche i nemici per amore di Gesù.” Sono parole che in qualche modo ci aiutano a comprendere anche il profilo spirituale e sacerdotale di Don Andrea che scelse di stare in mezzo alla gente nella semplicità e nella condivisione della vita, come scriveva in una sua lettera: “Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne” (Don Andrea Santoro Lettere dalla Turchia).

Il missionario è colui che “abita” tra la gente e diviene per loro attuazione del mistero dell’incarnazione dell’amore e della tenerezza di Dio. Diventa per gli altri la carne di Cristo, un corpo da mangiare che si dona senza riserve per il bene e la gioia di tanti.

La Chiesa di Roma non dimentica Don Andrea “eroico testimone dei nostri giorni”, così lo ha definito Papa Francesco, ma ne vuole tenere viva la memoria attraverso la testimonianza della bellezza della vita spesa per amore e con amore. Questo è lo spirito del Premio di oggi.

Il Centro per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della nostra Diocesi, grazie al prezioso contributo di molti Istituti religiosi missionari, ha potuto incontrare ed ascoltare storie di donne e di uomini che quotidianamente si spendono per il dialogo interreligioso e per l’annuncio del Vangelo. Davvero tante e belle, che fanno bene al cuore e sostengono la fede.

I missionari che stanno per ricevere il premio ci ricordano l’ampiezza del mondo spaziando nei cinque continenti e le diversità dei carismi che sono frutto dello Spirito. Tramite loro il nostro riconoscimento va a tutti coloro che si donano per il Vangelo, a chi fa dono di sé così com’è senza mai dimenticare che il protagonista della missione è lo Spirito Santo che ci precede e ci prepara la strada.

Nella giornata missionaria mondiale celebrata domenica scorsa, 20 ottobre, il nostro Vescovo ci dava delle indicazioni precise per vivere la missione in modo autentico. Ci esortava a vivere da discepoli del Maestro con queste parole: “La Chiesa annuncia bene solo se vive da discepola. E il discepolo segue ogni giorno il Maestro e condivide con gli altri la gioia del discepolato. Non conquistando, obbligando, facendo proseliti, ma testimoniando, mettendosi allo stesso livello, discepoli coi discepoli, offrendo con amore quell’amore che abbiamo ricevuto. Questa è la missione: donare aria pura, di alta quota, a chi vive immerso nell’inquinamento del mondo; portare in terra quella pace che ci riempie di gioia ogni volta che incontriamo Gesù sul monte, nella preghiera; mostrare con la vita e persino a parole che Dio ama tutti e non si stanca mai di nessuno.” (Papa Francesco – Omelia del 20 ottobre 2019)

La Diocesi di Roma ha scelto di mettersi in ascolto del grido della città, di dare spazio a chi non ne ha avuto o ne ha avuto troppo poco. Il mese missionario straordinario ci ha dato l’occasione per ascoltare con il cuore il grido del mondo. Il grido di coloro che sono particolarmente cari a Dio. E’ dalle periferie umane e geografiche, che il Signore vuol far ripartire una nuova fase della vita della Chiesa e del mondo. A noi è chiesto di ascoltare il grido del dolore e del parto del mondo nuovo, di riconoscere la presenza di Dio e dello Spirito nella vita delle persone e della storia umana. Lì Dio agisce. Solo un cuore abitato dallo Spirito lo sa ascoltare e riconoscere. Di qui l’invito a usare il cuore, “centro di tutta la persona e luogo in cui risiede, opera e agisce lo Spirito Santo”, per vivere con fecondità la missione a tutti i popoli.